

Roma, 07/4/2020

CATECHESI

QUARTO MISTERO GLORIOSO
“ASSUNZIONE AL CIELO DI MARIA”
di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria al Signore, sempre! Lode a Dio!

Consideriamo il Quarto Mistero Glorioso:

“Assunzione al cielo di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore”

Questa è una festa sia ecclesiale, sia civile. La Chiesa la celebra il 15 agosto, che è festa di precetto.

Nella Scrittura non si trova questo evento. Per questo, i nostri fratelli Luterani, Evangelici, Protestanti, Calvinisti non credono a questo Mistero.

La Chiesa Cattolica ha proclamato il Dogma dell'Assunzione in cielo di Maria il 1° novembre 1.950 con la Costituzione Apostolica “*Munificentissimus Deus*” di Papa Pio XII con questa formula:

“La Vergine Maria, completato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.”

Questo è l'ultimo dogma proclamato dalla Chiesa Cattolica.

Molte volte, consideriamo il dogma come qualche cosa di negativo, di imposto.

La Chiesa lo ha proclamato proprio per difendere una verità, anche se non scritta nella Bibbia.

Noi siamo Cattolici e abbiamo tre fondamenti per la nostra fede:

- *la Scrittura,
- *il Magistero infallibile del Papa,
- *la Tradizione.

Già dal V secolo, la Chiesa ha cominciato a credere che Maria non era nel sepolcro, ma in corpo ed anima in cielo.

Per fissare questa credenza, affinché fosse ufficiale, il Papa ha proclamato il dogma dell'Assunzione.

Questa credenza nasce dai libri apocrifi, che non sono ispirati, ma manifestano la credenza popolare di quel tempo.

Nel libro apocrifo: "Transito della Beata Vergine Maria" viene descritta l'Assunzione.

Maria dice al Signore Gesù: -Quando arriva il mio tempo di andare, avvisami tre giorni prima.-

Due anni, dopo l'Ascensione, Gesù dice a Maria: -È arrivato il tempo. Verrò a prenderti.-

Maria chiama Giuseppe di Arimatea, che aveva donato la tomba nuova a Gesù, e gli apostoli.

Tutti arrivano nella casa di Maria, per aiutarla in questo transito e, all'improvviso, c'è un rombo dal cielo. Si presenta Gesù con gli Angeli, che cantano il Cantico dei Cantici, il libro dell'Amore inserito nella Bibbia.

San Giovanni della Croce, prima di morire, ha invitato i confratelli, che recitavano le preghiere del caso, a leggergli il Cantico dei cantici, perché andava ad incontrarsi con il suo Amore: il Signore Gesù.

Mentre gli Angeli cantavano, gli apostoli presenti sono caduti nel Riposo dello Spirito per un'ora e mezza, come quando Gesù si è trasfigurato sul monte Tabor.

Gesù ha preso l'anima di Maria e ha lasciato lì il corpo.

Quando gli apostoli si sono svegliati, hanno visto il corpo di Maria e volevano portarlo via.

Maria aveva anche dei nemici. Gli abitanti di Gerusalemme volevano rubare il suo corpo, per bruciarlo, ma, quando si sono avviati verso la casa di Maria, sono rimasti accecati e non hanno potuto proseguire il cammino.

Ritorna Gesù con gli Angeli e prende il corpo di sua Madre, che i nemici stavano deponendo nella valle di Giosafat.

Il libro termina qui.

Sorge un quesito: Maria è morta o si è addormentata?

I nostri fratelli Ortodossi celebrano la "Dormizione", perché Maria si è addormentata.

Quando Gesù va a resuscitare la figlia di Giairo, dice: *“Non piangete, perché non è morta, ma dorme.”*

Il quesito è stato risolto da san Giovanni Paolo II nella sua Catechesi del 25 giugno 1997 al n. 2:

“É possibile che Maria di Nazareth abbia sperimentato nella sua carne il dramma della morte? Riflettendo sul destino di Maria e sul suo rapporto con il divino Figlio, sembra legittimo rispondere affermativamente: dal momento che Cristo è morto, sarebbe difficile sostenere il contrario per la Madre.”

San Giovanni Paolo II cita san Giovanni Damasceno, padre della Chiesa (+ 704): *“Bisognava certo che la parte mortale venisse deposta per rivestirsi di immortalità, poiché anche il padrone della natura non ha rifiutato l'esperienza della morte.”*

Maria è morta e, avendo fatto esperienza della morte, può essere vicina a tutti coloro che sperimentano la morte.

Molti mi telefonano addolorati, perché i loro Cari sono morti “da soli”.

Ricordiamo: *“Adesso e nell'ora della nostra morte”*; noi non moriamo da soli, perché Maria è presente con Gesù, gli Angeli i nostri Cari nel momento della nostra morte. Manca a noi il non vedere morire i nostri Cari.

Sorge un altro quesito: che malattia ha avuto Maria?

Quando muore qualcuno, chiediamo: -Di che cosa è morto?-

Nella Scrittura si arriva alla morte per esaurimento del tempo.

Il Papa cita: *“San Francesco di Sales ritiene che la morte di Maria sia avvenuta come effetto di un trasporto d'Amore. Egli parla di un morire "nell'Amore, a causa dell'Amore e per Amore", giungendo perciò ad affermare che la Madre di Dio morì d'Amore per suo figlio Gesù.”* Ed inoltre: *“Alla fine della sua esistenza terrena, Ella avrà sperimentato, come Paolo e più di lui, il desiderio di essere sciolta dal corpo per essere con Cristo per sempre.”*

Si può morire anche per Amore.

Se consideriamo la morte dal punto di vista dello Spirito, è una nascita alla vita eterna.

Quando siamo nel grembo della mamma, all'inizio nuotiamo nel liquido amniotico; man mano cresciamo, fino a prendere tutto lo spazio disponibile e ci sentiamo costretti.

Alcuni studi affermano che è il bambino che decide di uscire, perché non riesce più a stare costretto nel grembo materno.

Credo che sia la stessa cosa per quanto riguarda la nostra morte: c'è in noi una crescita spirituale.

2 Corinzi 4, 16: *“Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno.”*

Mentre la nostra anima cresce, arriva ad un punto in cui il mondo le sta stretto, così noi decidiamo di partire.

Nella Bibbia c'è qualcuno che è stato assunto in cielo e ci può dare un messaggio?

Due persone vengono assunte in cielo in anima e corpo. Vale la pena di considerarli, perché possono aiutarci a capire tante cose.

Genesi 5, 21-24: *“**Enoch** aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso.”*

In questi versetti viene spiegata la vita di Enoch, che vive 365 anni. Muore prematuramente rispetto agli altri che sono vissuti 600 o 700 o 800... anni. Noi sappiamo che i numeri non sono mai a caso nella Bibbia.

365 infatti sono i giorni dell'anno.

Enoch vive la pienezza della vita, che non significa avere una vita lunga, ma avere una vita intensa, durante la quale si realizza il progetto di Dio.

Enoch vive nella pienezza dei suoi anni, perché ha fatto ciò che è piaciuto a Dio.

Come è possibile?

Siamo solo al capitolo 5 della Genesi e l'alleanza con Noè avverrà nel capitolo 9 e quella con Abramo nel capitolo 12, quindi successivamente. Non c'è ancora rivelazione di Dio, né legge scritta o orale. Enoch, però, ha camminato con Dio, tanto che Dio lo ha preso con sé.

Il Concilio di Firenze sosteneva che tutti coloro che non appartenevano alla Chiesa e non erano battezzati, andavano all'Inferno.

Il Concilio Vaticano II corregge questa affermazione: anche se le persone non sono battezzate, sono atee o ebreo o..., ma vivono secondo i dettami buoni della loro coscienza, sono accolti da Dio.

Nella **“Gaudium et Spes”** si legge:

“Infatti l'ateismo, considerato nel suo insieme, non è qualcosa di originario, bensì deriva da cause diverse, e tra queste va annoverata anche una reazione critica contro le religioni, anzi in alcune regioni, specialmente contro la religione cristiana.

Per questo nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, nella misura in cui, per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione ingannevole della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione.”

Ricordo che in un'intervista Indro Montanelli evidenziava: “Il credere così come viene proposto è un'offesa all'intelligenza umana.

Dobbiamo educare la nostra coscienza, “tribunale ultimo”, disciplinarla e avere una ascesi per elevarla.

Ebrei 11, 5: *“Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio.”*

Noi dovremmo sforzarci di fare le cose che piacciono a Dio. Anche Gesù ha sostenuto di fare le cose che piacevano al Padre.

Facciamo le cose che piacciono a Dio?

Noi siamo facilitati, perché sono scritte nel Vangelo.

Come è possibile avere la fede, senza rivelazione?

Ebrei 11, 6: *“Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano.”*

Fede non è credere nel Signore, ma vivere come il Signore.

Leggiamo in **Matteo 25, 40:** *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”*

Questo versetto richiama **Matteo 6, 3:** *“Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.”*

La destra è la parte spirituale; la sinistra è quella razionale che a volte blocca le azioni buone, che possiamo compiere.

Si può avere fede, anche senza rivelazione. Questo ci libera dalle ansie, che abbiamo per gli altri. Ognuno di noi ha una coscienza, ha in sé il Signore Gesù, il Padre e lo Spirito Santo.

La seconda persona, che viene assunta in cielo, è **Elia**. Il profeta viene avvertito che per lui è finita. Con il suo discepolo Eliseo si avvia a Betabara, il luogo dove sono passati i padri dall'Egitto verso la Palestina. Betabara è il punto più basso del pianeta Terra, è il guado del Giordano. Forse è un riferimento alla nostra morte, che è un abbassarsi.

Elia chiede ad Eliseo: *“-Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te.- Eliseo rispose: -Due terzi del tuo spirito diventino miei. Quegli soggiunse: -Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso.- Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo...”* **2 Re 2, 8-11.**

Per gli Ebrei, quando uno moriva, non saliva al cielo, ma scendeva nello Sheol, dove stava per 11 mesi. Dopo questo tempo, o veniva preso da Jahve o si dissolveva.

Questa era la credenza del tempo. Lo Sheol era il regno della morte.

Eliseo ha visto Elia salire al cielo e ha ricevuto i 2/3 del suo Spirito. Eliseo riesce a fare miracoli e prodigi; predica in maniera migliore di Elia.

Che cosa significa questo per noi?

Se crediamo che i nostri Defunti sono vivi, i loro talenti e i loro carismi possono passare a noi.

Quando c'è l'Ascensione di Gesù, gli apostoli ricevono Spirito Santo.

Gesù è vivo: non dobbiamo fermarci al Venerdì Santo, ma dobbiamo fare questo salto alla Pasqua. Dobbiamo sapere che Gesù è vivo e guida la nostra vita.

Noi abbiamo bisogno di figure materiali, ma dobbiamo credere che Gesù è vivo.

Se crediamo che Maria è viva insieme a Gesù, possiamo prendere i 2/3 dello Spirito di Maria.

Noi ci rivolgiamo a Maria "come intercessione", ma Maria non è solo questa figura di intercessione, è anche da imitare.

Ai piedi della Croce, *"Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: -Donna, ecco il tuo figlio!- Poi disse al discepolo: -Ecco la tua madre!- E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa."* **Giovanni 19, 26-27.**

Questo significa che il discepolo perfetto ha accolto Maria soprattutto nella sua interiorità.

Se prendiamo i 2/3 dello Spirito di Maria, faremo della nostra vita un capolavoro.

Riferiamoci all'inizio della vita di Maria. Questo nome, oggi, è stato riscoperto, ma al tempo di Gesù non era tanto apprezzato, perché ricordava la sorella di Mosè, che, in un momento di debolezza della comunità, cerca di prendere il comando; per questo il Dio dell'Antico Testamento, l'ha punita con la lebbra. Il nome di Maria ricordava la traditrice.

Nel nome c'è sempre una missione.

Anche se, come Maria, siamo partiti svantaggiati, se prendiamo i 2/3 del suo Spirito, con Lei e come Lei, possiamo andare oltre gli eventi meno positivi della nostra vita.

Lo Spirito viene a riparare la nostra memoria, perché l'evento accaduto viene letto in modo positivo.

Lo Spirito Santo ci fa vedere la grazia presente in ogni situazione e ci fa diventare un capolavoro.